

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5152

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MAZZOCCHI, PALUMBO

Istituzione di una linea telefonica nazionale e di comitati regionali per la prevenzione del suicidio

Presentata il 20 aprile 2012

ONOREVOLI COLLEGI! — Negli ultimi tre anni abbiamo assistito passivamente a un'*escalation* di morti violente di persone che, davanti a insormontabili problemi di natura economica scaturiti dalla perdita del lavoro o dal fallimento di un'attività imprenditoriale ovvero da debiti accumulati a causa del caro vita, hanno perso ogni speranza.

Si tratta di persone sopraffatte dalla disperazione e dalla vergogna per non poter più provvedere ai propri bisogni e quelli delle loro famiglie, addolorate per essere costrette a licenziare decine e decine di dipendenti perché impossibilitati a pagarli, ma anche di persone che, uscite forzatamente dal mercato del lavoro, temono di non riuscire a rientrarvi.

Con il loro gesto non termina solo la loro esistenza ma anche la nostra flebile speranza di portare il Paese fuori da questa crisi che, per ovvie ragioni, non può

più definirsi solo economica ma sta intaccando la struttura fondamentale della nostra società.

Apprendiamo dalla cronaca, ormai a cadenza giornaliera, che chi si è tolto la vita spesso lo ha fatto per un prestito rifiutato di poche migliaia di euro o per essere stato posto in cassa integrazione guadagni: un imprenditore non era riuscito a pagare gli stipendi alla fine del mese e, poche settimane fa, un'anziana signora si è gettata dalla finestra perché le avevano decurtato dalla pensione 200 euro.

Uno Stato che voglia mantenere integra la sua rispettabilità e la sua moralità non può consentire che i suoi cittadini si lascino andare alla disperazione per poche migliaia di euro o perché non riescono, davanti a un problema, a coltivare una speranza.

Con rammarico bisogna rilevare che negli ultimi anni lo spettro della recessione

ha creato un sistema che, speculando sulla crisi economica, ha reso e sta rendendo insostenibile la vita a milioni di italiani. Un sistema che ha alzato enormemente la percentuale di povertà nel Paese e reso più rimarchevole la distanza tra ricchi e poveri.

Bisogna reagire con immediatezza per evitare che il Paese non sprofondi nella tragedia o che la tragedia entri nelle famiglie di molti altri italiani.

È ormai evidente la diretta correlazione tra l'aumento del numero dei suicidi e il peggioramento delle condizioni economiche: un fenomeno che non riguarda solo il nostro Paese ma ha interessato tutta l'Europa, registrando un aumento dei suicidi del 5 per cento dall'inizio della recessione.

In particolare, questo fenomeno si è manifestato in maniera più violenta nei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, quali Grecia e Irlanda che hanno registrato con la crisi un aumento dei suicidi rispettivamente del 17 per cento e del 13 per cento. E pensare che proprio la Grecia, solo tre anni fa, risultava essere il Paese europeo con il più basso tasso di suicidi.

Si tratta di un fenomeno talmente dilagante che nei Paesi industrializzati il suicidio risulta ormai essere diventata la seconda o terza causa di morte. Nonostante si sia riscontrato il legame tra l'aumento dei suicidi durante i vari cicli storici in cui era in atto una crisi economica, non si è fatto ancora molto per prendere adeguate misure contenitive.

Enrico Morselli nel 1880, nel suo libro sul suicidio, descrisse come l'aumento di poche lire del prezzo del pane aveva fatto aumentare il numero dei suicidi. In Gran Bretagna durante la crisi del 1920 e del 1930 vi fu un aumento dei suicidi. Nel 1997-1998, durante la crisi asiatica, si verificarono 10.000 suicidi tra Hong Kong, Giappone e Korea. Ad Hong Kong, nel 2002, il 24 per cento dei suicidi ha riguardato persone con indebitamento.

In Italia la crisi che crea lavoratori licenziati e imprenditori falliti porta ogni anno a contare 4.000 morti per suicidio. Secondo le statistiche le morti correlate

alla crisi pesano sul totale dei suicidi per più di un terzo, il che vuol dire oltre mille persone all'anno.

A questa cifra bisogna aggiungere il numero dei tentati suicidi che solo nel 2009 sono stati 3.289 e che, se non assistiti adeguatamente, rischiano di andare ad aumentare il numero dei suicidi.

L'*identikit* classico del possibile suicida è quello di un soggetto maschio tra i 45 e i 64 anni di età abitante nel nord-est o in Sardegna. Negli ultimi tre anni infatti, il nord-est ha contano 52 suicidi, soprattutto tra imprenditori. C'è un motivo preciso: si tratta di un territorio dove essere occupati è la norma e affrontare la perdita del lavoro, oltre al fallimento esistenziale, porta emarginazione e vergogna. Ma è al sud e, in Sardegna che si vive la vera indigenza fatta di stenti e di privazioni.

L'aumento della povertà inevitabilmente fa crescere il numero dei suicidi: che sia per indebitamento, per licenziamento o per fallimento della propria attività, la situazione non cambia.

Anche se oggi dovessimo mettere in atto tutte le possibili soluzioni al problema non avremmo la possibilità di cambiare miracolosamente la realtà attuale in pochi giorni. Non possiamo evitare, da un giorno all'altro, che qualcuno sia licenziato, che le aziende non dichiarino fallimento o che i debiti possano trovare delle eque soluzioni.

Il problema sta assumendo fattezze preoccupanti creando un allarme sociale di cui le forze politiche si devono far carico e che devono valutare per la crescita del malessere pubblico.

Non bisogna dimenticare che le persone che arrivano a mettere in atto un gesto così estremo non necessariamente hanno un desiderio di morte ma, a guidarli è l'impulso di porre fine alla loro sofferenza: non sono persone *genti* che accettano la morte, ma persone che non trovano aiuto.

Non possiamo permetterci di restare spettatori passivi. La prevenzione al suicidio riguarda tutti. Bisogna mettere in campo strumenti, ora assenti, di aiuto per coloro che non riescono a sopportare il

peso di eventi avversi, per chi ha tentato il suicidio e non riesce a uscire dallo scoraggiamento e per i familiari delle persone che si sono suicidate, vittime nascoste di questo sistema.

È necessaria un'inversione di rotta. Prima di tutto occorre non confondere i sintomi con le cause per trovare le congrue soluzioni e accantonare l'approccio di mero sostegno economico che rallenta il fenomeno ma che non lo cura.

I cosiddetti « fondi della disperazione », creati per dare un po' di liquidità agli imprenditori, sono palliativi, magari anche utili, ma non proporzionati al bisogno. Anche perché non ci sono solo imprenditori che falliscono ma migliaia di persone che perdono il posto di lavoro, migliaia di anziani che non hanno soldi per arrivare alla fine del mese, famiglie che si separano perché non resistono alla pressione psicologica dovuta alle avversità economiche, giovani disperati che non hanno speranze per il futuro e si uccidono.

La Grecia, la nazione più colpita dalla crisi, ha reagito a questa grave situazione

con una linea telefonica collegata al Ministero della salute per la prevenzione del suicidio che solo nel 2011 ha ricevuto più di 5.000 chiamate.

Il Centro di prevenzione del suicidio, collegato all'ospedale Sant'Andrea di Roma, riconosciuto dall'Associazione internazionale per la prevenzione del suicidio, negli ultimi anni ha avuto il ruolo di supplente di uno Stato che è totalmente assente, utilizzando oltre agli ordinari strumenti di terapia di supporto psichiatrico anche una linea telefonica per le richieste di soccorso. Ma esistono molte realtà territoriali che non riescono a fare fronte al problema per la vastità delle sue dimensioni.

La presente proposta di legge prevede, pertanto, l'istituzione di una linea telefonica nazionale, attiva 24 ore su 24, e di comitati per la prevenzione del suicidio da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, stanziando a tali fini la somma di 500.000 euro per il biennio 2012-2013.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita, sotto la vigilanza del Ministero della salute, una linea telefonica nazionale di primo soccorso per la prevenzione del suicidio, di seguito denominata « linea telefonica ».

2. Per l'organizzazione della linea telefonica, il Ministero della salute si avvale della collaborazione del Centro di prevenzione del suicidio operante presso l'ospedale Sant'Andrea di Roma, università « La Sapienza », nonché di altri soggetti che possono dimostrare una comprovata esperienza nel settore.

3. La linea telefonica è attiva 24 ore su 24 ed è gestita da personale qualificato nel settore psico-terapeutico, dando la preferenza a coloro che hanno già operato nel settore in collaborazione con le Forze dell'ordine per le segnalazioni dei soggetti a rischio.

4. Al fine di portare a conoscenza dell'opinione pubblica l'esistenza della linea telefonica, il Ministero della salute, entro trenta giorni dalla sua istituzione, promuove una campagna informativa nel territorio nazionale.

5. Ogni anno il Ministero della salute predisponde una relazione che descrive le cause di induzione al suicidio e le caratteristiche sociologiche e ambientali dei soggetti che si sono suicidati o che hanno tentato il suicidio, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di riservatezza dei dati personali.

ART. 2.

1. L'assessorato regionale e di ciascuna provincia autonoma competente in materia di salute provvede a istituire, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un comitato

per la prevenzione del suicidio, di seguito denominato « comitato ».

2. L'assessorato regionale e di ciascuna provincia autonoma competente in materia di salute, previo accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano da concludere entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nomina i componenti del comitato su indicazione dei direttori dei dipartimenti o dei servizi di salute mentale delle aziende sanitarie locali, in relazione alle esigenze del territorio.

3. Il direttore del dipartimento o del servizio di salute mentale fa parte di diritto del comitato e coordina e organizza le sue attività.

4. Ogni comitato provvede alla presa in carico delle persone che si sono rivolte alla linea telefonica manifestando l'intenzione di suicidarsi, garantendo loro una continuità assistenziale sia ambulatoriale che domiciliare, nonché al monitoraggio e all'individuazione delle cause e dei fattori di rischio del suicidio.

ART. 3.

1. Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge è previsto lo stanziamento di 500.000 euro per il biennio 2012-2013.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2013, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.